ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7, Tel. 1-15 e 8-30. Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

Anno di fondazione (Giornale di Udine) 1866

PUBBLICITÀ: per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 5 - Finanziari, [illegible] sentenze, Lire 7 - Necrologie Lire 5 (comprese [illegible]) - Cronache, nozze, onorificenze, [illegible] Rivolgersi: UPIE, via S. Francesco 1, telefono 8-59 - MILANO, via Vitale 18 - Telefono 70-385.

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIV - N. 30

Martedì 6 febbraio 1945 XXIII

Giornate di titanica lotta sui contesi fronti d'Europa

Si combatte con inaudita violenza intorno all'anello difensivo di Francoforte sull'Oder

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Ungheria a sud del lago di Velence sono stati respinti attacchi nemici, tranne infiltrazioni di lieve entità. A nord di Szekesfehervar e nella parte settentrionale del massiccio del Vertes le nostre truppe hanno rigettato il nemico verso est.

Il valoroso presidio di Budapest, nella sua dura lotta, è stato sensibilmente alleggerito da velivoli tedeschi da caccia e da battaglia.

A sud della zona di confine della Slovacchia, nonchè tra i Beskidi occidentali e l'Oder, numerosi attacchi dei bolscevichi sono falliti.

Ai due lati di Brieg il nemico è passato con rilevanti forze all'attacco dalle sue teste di ponte sull'Oder. Gravi combattimenti sono qui in corso.

Sul rimanente fronte dell'Oder la situazione non è sensibilmente mutata.

Contro l'anello difensivo di Francoforte sull'Oder nonchè contro Küstrin e Posen i sovietici hanno continuato i loro violenti attacchi, senza conseguire successi degni di rilievo.

Nella Pomerania meridionale nostre formazioni hanno respinto tra Preitz, Deutsche-Krone e nella zona a nord-est di Jastrow rinnovati attacchi nemici. Il castello di Marienburg e la città di Elbing si trovano nell'epicentro dei violenti combattimenti.

Nella Prussia orientale i bolscevichi attaccanti con preponderanti forze tra Wormditt, Bartenstein e ai due lati di Königsberg non hanno conseguito lo sfondamento grazie al valore delle nostre truppe e del loro Comando. Cinquantatrè carri armati e sessantatrè cannoni sono stati distrutti.

Forze navali tedesche sono ripetutamente intervenute nei combattimenti sulla costa della Prussia orientale alleggerendo le formazioni dell'Esercito.

Nella Curlandia l'attività combattiva, a causa delle alte perdite subite dal nemico nei giorni precedenti, si è affievolita.

Velivoli da battaglia, appoggiati da caccia, sono intervenuti con buon successo nei combattimenti terrestri in Ungheria, nella Slesia e nella Neumark.

Nella giornata di ieri sono stati messi fuori combattimento in Oriente, ad opera della Luftwaffe, settantrè carri armati, quarantaquattro cannoni, sono stati distrutti oltre novecento automezzi e fatti precipitare ventisei apparecchi.

In Occidente sul fronte della Roer i movimenti nemici ed il forte fuoco dell'artiglieria continuano.

Nella regione di Schneidel le nostre truppe hanno fatto nuovamente fallire i tentativi di sfondamento americani davanti allo sbarramento della valle dell'Urft ed hanno sbaragliato più a sud ulteriori attacchi.

Nelle propaggini sud-occidentali dell'Eifel nevoso il nemico è potuto penetrare in un gruppo di fortini, ma è stato poi contenuto dal nostro fuoco difensivo.

I [illegible] delle nostre teste di ponte sono stati esposti anche nella giornata di ieri ai forti attacchi nemici. Gli americani attaccanti nella pianura del Reno, tra Breisach e Kolmar, sono stati respinti a nord di Neubreisach ed a sud di Kolmar, dopo lieve avanzata, nuovamente contenuti. In tale occasione sono stati distrutti quattordici carri armati nemici.

Nella zona a nord di Mülhausen le nostre truppe sono impiegate in duri combattimenti difensivi davanti a Ensisheim e Sulz. Il duello delle artiglierie intorno a Dunkerque e Lorient si è intensificato.

Nelle ore serali della giornata di ieri formazioni tattiche britanniche hanno lanciato bombe su parecchie località della Germania occidentale. Danni sono stati causati particolarmente nei quartieri abitati di Bonn e di Godesberg.

Il fuoco di rappresaglia su Londra continua.

Nel mese di gennaio gli angloamericani hanno perduto ad opera della caccia e dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe 1389 apparecchi nella maggioranza quadrimotori. In dura lotta contro il rifornimento nemico nostri sommergibili hanno silurato nelle acque intorno a Gibilterra sette navi per 34 mila 500 tonnellate e due mezzi navali di scorta. E' stato osservato l'affondamento di tre mercantili per oltre tredicimila tonnellate e di un mezzo navale di scorta.

Si può contare sull'affondamento di altre navi tra cui si trovava una grande unità da trasporto di truppe di 20 mila tonnellate.

Nella zona di Hagenau riserve dell'esercito e delle Waffen SS ed hanno con la loro volontà di impiego ed il loro valore avuto parte decisiva nella costruzione di un fronte difensivo fortificato.

Serie divergenze in Grecia durante le trattative di pace

AMSTERDAM, 5 febbraio.

A quanto riferisce Radio Londra, durante le conversazioni fra il governo greco di Plastiras e l'Eam si sono verificate delle divergenze. Il segretario generale del partito comunista ha chiesto un'amnistia generale. Il governo Plastiras è stato però dell'opinione che il popolo greco non perdonerà mai ai componenti il comitato di esecuzione dell'Eam quanto è stato da essi compiuto.

In merito alle trattative che si svolgono attualmente ad Atene fra l'Elas ed il governo greco, il corrispondente speciale della «Reuter» giudica che sarebbe prematuro parlare di una definitiva rappacificazione prima che l'accordo sia firmato, sigillato e consegnato.

Come dimostrano le esperienze passate, nelle acque politiche greche potrebbe subentrare un improvviso temporale. Anche se si raggiungesse un accordo, la esecuzione pratica di questo sarebbe molto difficile.

Le grandi battaglie

BERLINO, 5 febbraio.

Dopo che i bolscevichi sono riusciti sull'ala settentrionale del fronte orientale ad avanzare con forze di fanteria e di carri armati a sud di Königsberg nuovamente fino alla strada costiera sul Frisches-Haff, formazioni di carri armati tedeschi sono passate dal nord e dal sud all'attacco, hanno travolto le posizioni sovietiche, hanno annientato la massa di un reggimento ed hanno ripristinato il collegamento con la città.

In Curlandia il tentativo dei sovietici, dopo grave fuoco tambureggiante per sfondare su largo fronte la linea da combattimento principale, è nuovamente fallito. La loro ondata d'attacco è stata infranta dal fuoco difensivo tedesco. Il nemico ha perduto, oltre a parecchie migliaia di uomini, settantatrè carri armati e cannoni semoventi.

Nel settore centrale i bolscevichi non sono stati ancora in grado, nella zona ad est di Francoforte sull'Oder, nonchè ad ovest di Küstrin, di passare alla grande battaglia poichè i duri colpi dell'arma aerea tedesca hanno scompigliato il loro rifornimento ed in parte perfino fatto cessare del tutto. Essi si sono limitati a violente puntate di carattere locale ed hanno dovuto pagare alte perdite senza conseguire guadagno alcuno di terreno. Il presidio di Küstrin oppone efficace resistenza.

A sud della provincia della Pomerania e della Prussia occidentale i bolscevichi sono stati contenuti mediante violenti contrattacchi tedeschi su tutti i settori del fronte e nuovamente ricacciati.

Nella zona di combattimento della Slesia i sovietici sono passati all'attacco tra Breslavia e Oppeln dove, dopo avere fatto affluire rinforzi dalle loro teste di ponte sull'Oder, hanno potuto avanzare con le loro punte corazzate fino alla regione a nord-est di Grottkau. Con un energico attacco ai lati, i loro reparti più avanzati sono stati però staccati dalle basi di operazione, pressati su uno stretto spazio e tranne pochi resti, annientati.

A nord di Ratibor le truppe tedesche hanno eliminato una infiltrazione. Tra Ratibor e Pless puntate di ricognizione sovietiche sono state respinte. Più forti attacchi bolscevichi sui Beskidi occidentali si sono infranti nel fuoco difensivo tedesco.

Sul fronte occidentale si sono sviluppati anche domenica accaniti combattimenti. Particolarmente dura è stata la lotta nell'Eifel occidentale nonchè nell'Alsazia superiore mentre sui rimanenti settori del fronte si sono svolte soltanto insignificanti azioni combattive.

La prima e la terza armata nordamericane hanno proseguito durante tutta la giornata con ingenti forze di fanteria e di carri armati i loro tentativi di sfondamento tra le zone ad est di Monschau ed il Lussemburgo settentrionale. Le truppe tedesche che combattevano ostinatamente hanno sventato il progettato sfondamento, ma hanno dovuto spostare le proprie posizioni in singoli settori. Ad est ed a sud-est di Monschau. Davanti alle nuove linee germaniche sono falliti numerosi attacchi del nemico. Perdite particolarmente alte in uomini e carri armati gli americani hanno subito nella zona ad ovest di Schneiden. Attacchi piuttosto forti della settima armata americana nell'Alsazia inferiore nonchè contro le posizioni tedesche sul Moder e ad occidente di Hagenau, si sono infranti nel fuoco difensivo germanico. Singole infiltrazioni nemiche sono state prontamente bloccate in contrattacco.

Nell'Alsazia superiore il nemico intensifica la sua pressione sugli attuali epicentri. Tra Kolmar e Neubreisach esso ha fatto affluire nuove forze con le quali ha cercato durante tutta la giornata di ampliare le infiltrazioni operate nei giorni precedenti. In duri combattimenti le truppe germaniche sono riuscite a respingere gli attacchi nemici e ad ostacolare così ogni guadagno di terreno del nemico.

A nord-ovest di Herlisheim i duri combattimenti perdurano tuttora mentre nella zona ad ovest di Neu-Breisach il nemico ha dovuto interrompere i suoi attacchi in seguito alle alte perdite subite. A nord di Mülhausen il nemico è riuscito ad operare alcune infiltrazioni le quali hanno reso necessario un leggero spostamento delle posizioni tedesche sul margine settentrionale della foresta di Nonnenbruch. Sulla strada Sennheim-Ensisheim si sono sviluppati gravi combattimenti di carri armati nei quali le truppe tedesche hanno avuto infine il sopravvento.

Tenace valore della Volkssturm

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 febbraio.

In aggiunta al bollettino si comunica:

In Slesia dal 14 gennaio numerosi battaglioni del Volkssturm particolarmente della regione industriale dell'alta Slesia hanno trattenuto l'assalto [illegible] all'arrivo delle

Con i bersaglieri della Riviera Occidentale

(Corrispondenza della C.O.P.)

Z. di O., febbraio.

Partiamo alle quattro del mattino dalla postazione più avanzata diretti al gruppo mortai. Ci arrampichiamo su per la montagna: un filo rosso che corre sui sentieri e tra i cespugli ci traccia il cammino per farci evitare i campi minati. Ci accompagna il Comandante della postazione più avanzata, il sergente Guarino.

Arriviamo ad una specie di abaitas nascosta fra gli olivi, a mezza costa dietro il colle. Qui è il Comando del plotone mortai: un basso antro affumicato con un tavolo, tre sedie, qualche giornale, una pentola nell'angolo sopra una cassa e, affissa ai muri, una strana raccolta di riproduzioni di quadri celebri che i bersaglieri sono andati a cercarsi tra le macerie delle ville.

Dalla valle i grossi calibri americani battono le nostre postazioni arretrate. E' un boato continuo. Strisciamo verso le piazzole. La brezza mattutina sussurra tra gli olivi. Salgo all'osservatorio. I nostri colpi picchiano intorno una fattoria lontana, giù in fondo valle, presso la quale dev'essere l'osservatorio degollista.

E' un osservatorio nuovo, appollaiato su una specie di colombaia che il nemico, a quanto hanno riferito i nostri pattugliatori notturni, ha installato da ieri sera per spiare sul rovescio delle nostre linee. Poco dopo un urlo di gioia dell'ufficiale si comunica a tutta la squadra: la colombaia è saltata in aria e lingue di fuoco vi si stanno sprigionando.

Torniamo al comando e di lì tra le macerie di una casa da poco abbandonata dove c'è la cucina. Superando un monte di rottami entriamo in una sala rimasta pressochè intatta. Nell'angolo c'è un Presepio ancora ben ordinato con le pecore che pascolano sul muschio. I bersaglieri l'hanno trovato lì in questi giorni natalizi appena abbandonato: hanno rimesso in piedi gli angioletti abbattuti dalla forza dell'esplosione, vi hanno aggiunto i Re magi trovati in una cassa e non lo hanno toccato più.

Due bersaglieri seduti su un muricciolo leggono un foglietto con la iscrizione: «Piume al vento». E' il giornale del Battaglione col motto: «All'ideale la barra, mi sceglio a ruina». In prima pagina la fotografia di un ragazzo bruno: «L'eroe Roncucci». Leggo le ultime righe: «Vento rude che scendi da questi nostri monti risveglia i giovani d'Italia. Di loro che qui solo, tra di noi, non occorre che il cuore reprima il proprio canto per timore di non trovare una eco negli spiriti altrui. Guai a chi creda che i morti siano morti! Nessuno è più vivo e più implacabile di un morto sulla cui tomba sia stato versato il fiele del tradimento. I vivi possono perdonare, ma i morti non perdonano. Papà Borroni (è il loro Comandante) a noi vivi, a noi morti... comandate!».

«Chi lo ha scritto?».

«Uno di noi» fanno, con un vago cenno della mano.

Già, uno dei ragazzi di venti anni che è partito nell'ottobre '43 dalla Università di [illegible].

G. Zanasi

Paracadutisti germanici verso la linea del fuoco sulle strade fangose dell'Appennino (Foto P. K.)

Bombardieri statunitensi sulla Svezia meridionale

STOCCOLMA, 5 febbraio.

Violando la neutralità della Svezia due bombardieri americani hanno compiuto sabato un'incursione sulla Svezia meridionale ed hanno atterrato sull'aeroporto di Bulltofta e Vbinkam.

Gli equipaggi composti di diciotto uomini, fra i quali due feriti, sono stati fermati dall'autorità militare. Gli apparecchi hanno riportato lievi danni.

Disgustosa bassezza dei pirati dell'aria

BERLINO, 5 febbraio.

La stampa svedese afferma che a Londra si attende l'effetto psicologico dell'attacco su Berlino. Evidentemente questo attacco terroristico aveva uno speciale scopo.

Non è difficile trovare questo scopo in quanto vi sono già voci nemiche le quali ammettono, anzi si vantano, che questo attacco terroristico era diretto contro gli evacuati dall'est che probabilmente si trovavano nella capitale.

Il Morgen Tidningen riporta una notizia «Reuter» secondo la quale il comando alleato aveva contato su una Berlino piena di evacuati i quali non avrebbero trovato alcuna copertura.

La Stockholms Tidningen afferma che a Londra si dichiara giusto il momento psicologico scelto dagli alleati per questo attacco. Queste voci svelano tutta la bassezza dei pirati dell'aria i quali provano una gioia satanica nell'assalire gli obiettivi civili.

Il comitato di Lublino assumerebbe l'amministrazione della Slesia e della Prussia Orientale

AMSTERDAM, 5 febbraio.

Un'informazione da Varsavia annuncia che il presidente del comitato di Lublino, Berut ha dichiarato che il suo governo si assumerà il controllo dell'amministrazione civile della Slesia e della Prussia orientale. Berut ha sottolineato inoltre che una base per il riavvicinamento tra i polacchi di Londra ed il suo governo non esiste attualmente nè potrà esistere per l'avvenire.

I problemi dell'unione panaraba saranno trattati al Cairo

ZURIGO, 5 febbraio.

Si ha dal Cairo che i ministri degli affari esteri dei paesi arabi sono stati invitati dal governo egiziano ad una conferenza, che avrà inizio al Cairo il 15 febbraio nella quale saranno trattati i problemi dell'unione panaraba.

La terza moglie di Stalin

STOCCOLMA, 5 febbraio.

A quanto riferisce il corrispondente del «Daily Mail» di New York, Stalin probabilmente celebrerebbe nozze le sue nozze con Rosa Kaganowitsch, la sorella del vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo Lazar Kaganowitsch.

La terza moglie di Stalin dovrebbe dunque fungere da ospitante a Roosevelt e a Churchill.

I brasiliani

Buckley, corrispondente speciale della Reuter in Italia, ha mandato ai giornali di quella agenzia un articolo di impressioni sulla sua permanenza di sei settimane fra i reparti del Corpo di spedizione brasiliano sul fronte appenninico. Per la verità lo scritto è piuttosto sommario, poichè si condensa in un foglietto dattilografato. In compenso è abbastanza curioso, specialmente se viene considerato come il primo articolo riassuntivo del contributo portato dal Brasile alla liberazione del mondo, in questo periodo di iniziazione dei gagliardi «guerrilleros» che hanno lasciato la terra del caffè, del caucciù e dei concerti di serpenti a sonagli del Matto Grosso, per rispondere alla «ignobile aggressione fascista» (!) patita dal proprio Paese.

La breve corrispondenza del giornalista inglese va per «punti», e questi punti sono sei:

1) - finora i brasiliani non hanno partecipato ad azioni in grande stile, tuttavia nell'ultimo mese, hanno preso parte ad attacchi «locali, ma assai difficili» durante i quali «si sono comportati abbastanza bene»;

2) - il giornalista «non ha sentito alcuna grave lagnanza» sul comportamento delle truppe brasiliane;

3) - i loro servizi logistici «sembra» funzionino bene; deficiente invece è la loro disciplina stradale;

4) - le difficoltà del collegamenti, a causa della diversità di lingua, sembra siano abbastanza appianate, «ma è costante il problema di evitare errori e malintesi»;

5) - le truppe lamentano casi di influenza, reumatismi, raffreddori, pleuriti, polmoniti; tutti questi mali però vengono guariti con una breve permanenza all'ospedale;

6) - le truppe si lagnano della mancanza di un servizio postale; sarebbe bene dar loro un quotidiano in lingua portoghese che le tenga in stretto contatto con gli avvenimenti del mondo che «serva ad accendere e galvanizzare il loro spirito».

Non si può dire che questo rapporto sia entusiastico poichè è evidente che se il testo è venuto sulle nostre mani — anzi alle nostre orecchie — già si tratta di materiale elaborato per la propaganda e una propaganda di questo genere, sibilata fra i denti, con tutte le riserve, espresse e sottintese, per chi sa leggere, dimostra chiaramente che i famosi «spedizionari» sulla cui preparazione da più di un anno radio, stampa, cinema e teatri di San Paolo, di tutto il Brasile e dei Paesi alleati dicevano mirabilia, non sono poi, in fondo, quelli che faranno traboccare il piatto della bilancia.

E pensare che al momento della partenza dal loro paese, certi giornali esprimevano il dubbio che quei «valorosi» non potessero arrivare in tempo per stupire il mondo con un saggio delle loro virtù eroiche.

Ora invece c'è la storia dei raffreddori: brutto guaio per gente abituata a rosolarsi allo splendido sole tropicale. E c'è il pericolo che il pessimo clima italiano, con le sue correnti generate dal contrasto fra i rigori della temperatura invernale e la rovente atmosfera della linea, provochino un raffreddamento generale.

E. A.

Trozkismo ellenico

Alla Camera dei Comuni Mister Churchill ha fatto una colorita esposizione degli avvenimenti greci. «Erano le due del mattino — egli ha detto fra l'altro — quando fu dato ordine al generale Scobie di prendere il comando di Atene, di ristabilire e di mantenere l'ordine a qualunque costo. Per più di quattro giorni vi è stata lotta per impedire un massacro nel centro di Atene, dove tutte le forze di governo sarebbero state spazzate via e dove sarebbe stato [illegible] e crudo il trozkismo trionfante.

«Io penso che «trozkismo» sia la migliore definizione del comunismo greco; esso ha il vantaggio di essere ugualmente detestato in Russia».

A mala pena e grazie alla [illegible] di un pugno di soldati britannici Atene è, come io credo fermamente la libertà greca furono salvate».

Dopo avere screditato in tutti i modi i partiti greci (a lo sono solamente contrario agli eserciti privati: da bande armate nell'Elas per lo meno, durante gli ultimi due anni hanno avuto una piccolissima parte contro i tedeschi; se la cosa prese molto continua), il Primo Ministro, con incredibile faccia tosta si è arrogato il merito di aver salvata la libertà greca e con incredibile gesuitismo ha posto il comunismo greco allo stesso livello del trozkismo russo.

Lo scopo di questo pretino accostamento è chiaro: Churchill ha voluto in qualche modo giustificare presso Mosca e conseguentemente [illegible] Stalin, repressore di Trotzky.

E' morte è servito per [illegible] e per trattare il comunismo greco da briganti; il tutto in difesa degli interessi britannici in Grecia.

Vedete che l'arte politica serve a qualche cosa.

Redazione e Ufficio Pubbl. Corso Verdi 25, I. p. Tel. 8-11 e 8-12

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 6 39

Per la determinazione del prezzo dei vini pregiati

Un decreto del Prefetto

Il Prefetto della provincia di Gorizia, vista la disposizione n. 114/AN.57 del 26 gennaio 1945 del Commissario dei prezzi per le province di Trieste, Friuli, Gorizia, Istria e Carnaro; ritenuta la necessità di introdurre una disciplina ai prezzi per i vini che vengono immessi al consumo sotto la voce «Vini di produzione e di lavorazione pregiata» chiamati brevemente vini pregiati; decreta:

1) - E' istituita presso l'Ufficio provinciale Vigilanza prezzi di Gorizia la Commissione degli esperti per la determinazione del prezzo dei vini pregiati immessi al consumo in provincia di Gorizia;

2) - Fanno parte della Commissione di cui all'art. 1: un incaricato dell'Ufficio provinciale Vigilanza prezzi in veste di presidente; due tecnici enologhi in rappresentanza della S.E.P.R.A.L.; un esperto grossista nominato dall'Unione dei commercianti; un pubblico esercente nominato dall'Ente regionale per il turismo.

3) - Le disposizioni contemplate nella circolare n. 114/AL/57 del Commissario dei prezzi per le province del Litorale Adriatico, entrano in vigore con la data del 5 febbraio a. c.

4) - Le giacenze in provincia di vini pregiati presso i produttori e i commercianti dovranno essere sottoposte alla Commissione per la determinazione dei prezzi entro il 28 febbraio a. c. con le modalità previste dalla lettera D. della circolare n. 114/AL/57 del Commissario di Gorizia in data 26 gennaio 1945.

Gorizia 3 febbraio 1945.

IL PREFETTO

La procedura per la presentazione dei vini verrà portata a conoscenza degli interessati quanto prima a mezzo della stampa.

Come è composta la razione nelle mense collettive

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che, in ottemperanza a quanto attribuitole dal decreto prefettizio relativo alla costituzione delle mense collettive, ha già fissato ed imposto dal 1. corrente mese agli esercenti che gestiscono tali mense collettive, la seguente composizione della razione unica da distribuire, come già comunicato al prezzo di lire sei, tutto compreso, sia a coloro che consumano il pasto presso gli esercenti stessi, sia a coloro che lo ritirano per consumarlo a domicilio:

lunedì, mercoledì e venerdì MINESTRONE composto da gr. 50 pasta, gr. 150 patate, gr. 60 fagioli, gr. 15 grassi carnosi, gr. 5 pomodoro, gr. 2 formaggio grana, cipolle, sale, gr. 40 formaggio «Roma»;

martedì: PASTA AL SUGO (pomodoro) composta da: gr. 90 pasta, gr. 15 grassi carnosi, gr. 20 pomodoro, gr. 5 formaggio grana, cipolle, sale, gr. 40 formaggio «Roma»;

giovedì: RISOTTO AL SUGO (pomodoro) composta da: gr. 90 riso, gr. 15 grassi carnosi, gr. 20 pomodoro, gr. 5 formaggio grana, cipolle, sale, gr. 40 formaggio «Roma»;

sabato: PASTA CON RAGU' DI CARNE composta da: gr. 80 pasta, gr. 50 carne, gr. 5 grassi carnosi, gr. 10 pomodoro, gr. 2 formaggio grana, cipolle, sale;

domenica: RISOTTO SON RAGU' di CARNE composto da: gr. 80 riso, gr. 50 carne, gr. 5 grassi carnosi, gr. 10 pomodoro, gr. 2 formaggio grana, cipolle, sale.

Il peso dei vari ingredienti è per genere crudo, perfettamente sano e commestibile.

Si invitano quindi i consumatori, che usufruiscono delle mense collettive, a pretendere quanto a loro spettante ed a rivolgere eventualmente reclami o proposte al competente ufficio istituito presso il Comune di Gorizia, cui sono devoluti, dal predetto decreto prefettizio la sorveglianza ed il regolare funzionamento di tali mense.

A lei il portafoglio a lui la bicicletta

Giovanna Veliconia fu Francesco di 22 anni da Aidussina, ha denunciato alla Polizia di essere stata derubata in treno sul tratto Trieste-Gorizia del portafogli contenente documenti vari e la somma di duecento lire.

Giuseppe Filli fu Andrea, di 40 anni, abitante in piazza Vittoria, è rimasto ieri derubato ad opera dei soliti ignoti della bicicletta lasciata incustodita per qualche minuto davanti all'ingresso di un negozio del centro. Il furto è stato denunciato alla Polizia centrale.

Beneficenza

All'Ente Comunale di Assistenza: la famiglia Bardi ha offerto lire 200 pro rancio del popolo, per onorare la memoria della compianta madre

Lotta contro lo strozzinaggio

Provvedimenti della Prefettura

Nel mese di gennaio a. c. la Prefettura ha colpito i seguenti negozianti per contravvenzione all'Ordinanza contro lo strozzinaggio dd. 1. marzo 1944 n. 19:

Borelli Annunziata in Fornasiero, proprietaria dell'osteria in Gorizia, via Tunisi 31, è stata con decreto 12 gennaio 1945 condannata a L. 500 ed alle spese;

Velesio Antonietta fu Antonio, proprietaria dell'osteria in Gorizia, via Rastello 38, con decreto 8 gennaio 1945 a L. 1000 ed alle spese;

Paulin Orsola fu Giovanni, proprietaria dell'osteria in Gorizia, viale 20 Settembre 54, con decreto 8 gennaio 1945 a lire 4000 ed alle spese;

Bacchetti Luigi fu Luigi, comproprietario della Fabbrica Acque Gassate in Gorizia, via Morelli 10, con decreto 12 gennaio 1945 a lire 3000 ed alle spese;

Coselli Giuseppe fu Giuseppe, comproprietario della Fabbrica Acque Gassate in Gorizia, via 24 maggio 19, con decreto 12 gennaio 1945 a lire 2000 ed alle spese;

Giessi Luigi fu Vincenzo, proprietario dell'osteria in Gorizia, via Giustiniani 45, con decreto 22 gennaio 1945 a lire 500 e alle spese;

Guzzon Mario fu Romano, pescivendolo da Grado, via Provveditore 4, con decreto 25 gennaio 1945, a lire 3000 ed alle spese;

Visintin Mercedes in Pasini, gerente negozio frutta e verdura in Gorizia, via Oberdan 7, è stata con decreto 24 gennaio 1945, condannata a lire 1000 di pena pecuniaria, alle spese ed alla chiusura del negozio per giorni dieci;

Boltar Emilia ved. Pocar, proprietaria del ristorante Unione in Gorizia via Garibaldi 10, è stata con decreto 25 gennaio 1945 condannata a lire 500 di pena pecuniaria, alle spese ed alla chiusura dell'esercizio per giorni due;

Stel Filomena in Bolzan, conduttrice della rivendita pane e dolci in Gorizia, via Nazario Sauro 3, è stata con decreto 24 gennaio 1945 condannata a lire 1000 di pena pecuniaria, alle spese ed alla chiusura del locale per giorni due;

Rita Norina in Bevilacqua, gerente del negozio della ditta Giulio Meinl in Gorizia, corso Verdi 30, è stata con decreto 25 gennaio 1945 condannata a lire 1000 di pena pecuniaria, alle spese ed alla chiusura del locale per giorni due;

D'Atri Mario fu Antonio, proprietario del bar sito in Gorizia, corso Verdi 29, è stato con decreto 22 gennaio 1945 condannato a L. 6000 di pena pecuniaria, alle spese ed alla chiusura del locale per giorni due.

Pich Luigi fu Giovanni gerente della cappelleria in Gorizia, via Rastello 13, con decreto 26 gennaio 1945, a lire 200 ed alle spese;

Brumat Carlo fu Giuseppe, proprietario dell'osteria in Gorizia, Largo Pacassi 3, con decreto 30 gennaio 1945 a lire 2000 ed alle spese;

Valentani Lucia, gerente del negozio legna in Gorizia, via Casale 3, con decreto 30 gennaio 1945 a lire 1000 ed alle spese;

Blanck Santina ved. Pin, proprietaria negozio commestibili, in Gorizia, piazza E. De Amicis 3, con decreto 30 gennaio 1945 a lire 200 ed alle spese;

Jonico Ninja fu Paolo, proprietaria dell'osteria in Gorizia, via Duca d'Aosta 8, con decreto 31 gennaio 1945 a lire 500 di pena pecuniaria, a lire 1000 di maggiori profitti ed alle spese;

Gasperini Luciano fu Graziadio, proprietario della officina meccanica in Gorizia, via Vittorio Veneto 35, *è stato deferito al Tribunale Speciale;*

Buttolo Desiderio, commerciante in Gorizia, via Alfieri 5, *deferito al Tribunale Speciale.*

Al provvedimento della diffida sono stati sottoposti i negozianti seguenti:

Mozzin Regina in Della Longa, con negozio di cartoleria in Gorizia, via Garibaldi 3; Gartner Barbara in Zei con negozio ferramenta in Gorizia, via Duca d'Aosta 68; Feresin Luigi, gerente negozio della ditta Hausbrandt in Gorizia, corso Verdi 16; Collenz Giustina in Giorgi, ostessa, Gorizia, via Formica 9; Gruntar Paola n. Kosmacin, ostessa, piazza Cavour 6; Urdich Amalia di Andrea, venditrice ambulante, Gorizia, via Don Bosco 49; De Mattia Maddalena, con negozio di modisteria in Gorizia, via Rastello 7.

Le disgrazie

All'astanteria dell'Ospedale civile sono stati medicati: lo scolaro Giordano Pagliari di Eugenio, di 11 anni, abitante in via Coronini per una ferita al ginocchio sinistro; Giulia Comeli di 26 anni, abitante in via Tunisi, con escoriazioni varie al viso ed infine Elda Madrini di Giuseppe, abitante in viale XX Settembre per ferite ed escoriazioni multiple alle mani ed alle ginocchia riportate cadendo dalla bici-

La denuncia del granoturco entro il 10 febbraio

Da sopraluoghi ed accertamenti eseguiti presso diversi agricoltori è risultato che la maggioranza degli agricoltori ha presentato delle denunce di produzione del granoturco sensibilmente inferiori al reale. Dovendo ora far fronte alle inderogabili necessità di alimentazione della popolazione non produttrice, tutti gli agricoltori indistintamente sono invitati a rettificare entro e non oltre il 10 febbraio le denunce e procedere nel contempo al conferimento del granoturco indebitamente trattenuto.

I sopraluoghi e gli accertamenti continueranno anche dopo tale data e si baseranno non soltanto sul quantitativo di granoturco effettivamente riscontrato ma più di tutto su quello presumibilmente consumato dal giorno della raccolta per uso familiare e zootecnico compresi gli animali di bassa corte. Sarà tenuto conto oltre che dei quantitativi macinati regolarmente anche di quelli presumibilmente consumati per l'alimentazione della famiglia.

Gli agricoltori faranno bene di approfittare dell'occasione loro concessa poichè oltre all'applicazione delle più severe punizioni a carico degli inadempienti saranno presi anche se necessario dei provvedimenti generali come ulteriori conferimenti di percentuali sul prodotto trattenuto e nel caso estremo confische e requisizioni in massa.

Piccoli incendi

Due piccoli incendi di camini si sono verificati: il primo in via Duca d'Aosta 38, nella casa di proprietà Fonda e l'altro in via della Croce 17 nella casa di proprietà di Giuseppina Soler. I vigili del fuoco prontamente accorsi hanno potuto in tempo estinguere i due focherelli. I danni sono minimi.

Portafogli smarrito

La signorina Ada Mosetti, abitante in via Bosizio 5, rientrata domenica sera a casa si accorgeva di non avere con sè il portafogli contenente i documenti personali e la somma di lire 1700. Il rinventitore potrà rimettere i documenti ai nostri uffici redazionali.

Distribuzione di pacchi dono ai bambini della città

Il Comitato provinciale dell'Opera Balilla comunica che domenica prossima 11 corr. nel teatro della Casa del Balilla, piazza Italo Balbo, 2, sarà effettuata la distribuzione dei pacchi-dono ai bambini di Gorizia. La riunione è fissata per le ore 14 nel cortile della Casa del Balilla.

Notiziario dopolavoristico

Per gli iscritti ai corsi di lingua tedesca

Tutti gli iscritti ai corsi di lingua tedesca che hanno avuto inizio il 1. novembre 1944 sono tenuti a provvedere, con la massima sollecitudine, al pagamento della seconda rata di frequenza sempre presso il Dopolavoro provinciale.

Tesseramento

Si rammenta che il 1. febbraio ha avuto inizio il tesseramento all'O. N. D. per l'anno 1945.

Tutti gli interessati possono pertanto rivolgersi alla Direzione provinciale Dopolavoro, Corso Verdi 24 II piano o presso i Dopolavoro dipendenti per il rinnovo della tessera O.N.D. poichè quella dell'anno 1944, con il 31 gennaio u. s. ha perduto ogni validità.

Concessione tessere O.N.D. gratuite

Come di consuetudine, anche quest'anno, il Dopolavoro concede la tessera O.N.D. gratuitamente:

1) ai capi famiglia, anche se vedove, con sette o più figli, previo deposito dello stato di famiglia o del certificato rilasciato dall'Associazione Nazionale Famiglie numerose;

2) ai mutilati ed invalidi di guerra, previo deposito del certificato rilasciato dalle Sezioni dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra;

3) agli invalidi del lavoro assistiti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni contro gli Infortuni sul lavoro.

Tutti gli aventi diritto, pertanto, possono presentarsi alla Direzione provinciale Dopolavoro — Ufficio tesseramento — Corso Verdi 24, per richiedere gratuitamente la tessera dell'O.N.D. anno 1945.

Cronaca di Cormòns

Notiziario religioso

Venerdì scorso nella chiesa di S. Leopoldo (Frati) e nel santuario di Rosa Mistica si sono svolte le funzioni dedicate al S. Cuore di Gesù, alle quali non è mancato l'intervento di un buon numero di fedeli.

Il giorno successivo si tenne altra analoga funzione riparatrice a Maria Santissima con l'«ora di adorazione» tenuta nel pomeriggio stesso. Pure a questo rito non mancò la presenza dei devoti cormonesi.

Tutte le sere presso il Santuario stesso si tiene una funzione religiosa.

Offerte alla S. Vincenzo de' Paoli

Un gruppo di amici del sig. Renato Lodolo, per onorare la memoria della madre Giuseppina Marcon in Lodolo, hanno offerto alla Compagnia delle Dame di Carità della S. Vincenzo de' Paoli, la somma di lire 550. Alla stessa Pia istituzione, da parte dell'amm.ne Baroni Locatelli in morte di Delneri Canciano, è pervenuta la somma di lire 500. La famiglia dell'ing. Adriano Scotti, per onorare la memoria della signora Alice del Lupo in Novaiolli ha offerto l'importo di lire 100.

La Pia istituzione sentitamente ringrazia questi benefici oblatori.

Coppa «Litorale Adriatico»

Corona-Ferroviario 6-1 (1-1)

Marcatori: al 2' Orzan (C.) ed al 25' Braidotti (F.) nel primo tempo; al 12' da Donda (C.), al 10', 20' e 29 da Nadali (C.) e al 34' da Virgulin (C.)

Corona: Nicolausig; Sonson I e Bergomas; Sonson II, Contin e Battistutta; Orzan, Nadali, Toffui, Donda e Virgulin.

Ferroviario: Mucchiut; Baitini e Marizza; Mainich, Toso e Fuccaro; Fasiolo, Inferrera, Bonansea, Valle e Braidotti.

Arbitro: Braucolini di Gradisca.

Se al 45° minuto del primo tempo avessimo tirato le somme di questa prima fase della gara, il Ferroviario sarebbe stato nettamente favorito, anzi virtualmente vincitore dell'incontro. Ma è stata la ripresa che ha dettato legge in favore dei padroni di casa, i quali, anche se privati del l'insidioso centrattacco Medeot e dell'interno destro Colausi (ambedue infortunati dalla precedente partita con gli «azzurri» progoriziani), seppero coordinare le azioni che a loro diedero quel successo che si meritavano. Uno su tutti si è staccato in questo periodo, l'atletico Nadali, il quale tre sfere portano la sua sigla, reti che hanno suggellato lo sforzo da lui posto nel confronto. Con lui va anche elogiato il mediocentro Contin, dal quale piede sono partite quelle azioni che in prossimo diedero vitalità e sicurezza nel gioco d'assieme, non meno a posto Virgulin e Bergamas.

Del Ferroviario, come abbiamo accennato, tutto sommato sono stati superiori nello stile, nella combattività e nell'impostazione di gioco. Tecnica in unione a valentia hanno dimostrato in questa prova e solo una giornata non felice del trio difensivo li ha duramente piegati. Il punteggio è stato non conforme al distacco, se si consideri che anche dopo aver subito la quarta rete hanno attaccato e spesso impegnato le difese avversarie; Bonansea unitamente ad Inferrera non si sono mai stancati di insidiare la porta custodita da Nicolausig. L'innesto di Fasiolo all'ala destra ha dimostrato che il sagradese può, in avanti, rendere vieppiù. Valle è stato il numero uno dei goriziani: onnipresente, ha giocato una partita con molto giudizio, con l'arte di saper superare anche i vecchi compagni di squadra. Di Toso dobbiamo dire anche bene, però a corto con il fiato.

S'inizia alle 14.32 e già al secondo minuto gli ospitanti mettono a rete un perfetto e dosato passaggio avuto da Virgulin: Orzan di testa s'incarica di battere Mucchiut. I goriziani scattano e per una diecina di minuti insediano l'area coronese, senza però mettere a segno qualche ottimo tiro di Inferrera e di Bonansea. Solo al 25' che Braidotti ristabilisce le distanze con un tiro pericoloso. Breve reazione del Corona e calcio d'angolo in loro favore al 26'; analogo calcio lo beneficierà al 37', ambedue nulli. Ora ferroviari inscenano qualche bella azione, però nulla concretano.

La ripresa, al 4' trova nuovamente i padroni di casa con un calcio d'angolo in loro favore; tre minuti dopo altrettanto fruiscono gli ospiti: pure questi nulla fruttano. Arriviamo al 12' per assistere ad una bella triangolazione fra mediani e le mezze ali coronesi, tanto che Donda può saettare in rete un ben dosato pallone. Al 16' Nadali inizierà la serie delle sue segnature, perfezionando altre due sfere al 20' e 29', la seconda su tocco di testa dopo aver ricevuto il passaggio dall'estremo destro. Cinque minuti più tardi Virgulin potrà concludere questa supremazia segnando la sesta ed ultima rete per i suoi colori. Non paghi i goriziani tentano di reagire e qualche veloce puntata gli porta in area coronese, tanto che il portiere Nicolausig deve intervenire, con due applaudite uscite, al 37' e 39'. Poco dopo beneficiano di un calcio d'angolo, che rimane infruttuoso. Qualche altro sprazzo coronese e poi la fine.

Il campo-trabocchetto in seguito alla sgelatura, è stato un vero disastro per ambedue i contendenti; il fango, specialmente nella ripresa, ha ostacolato il normale rendimento del terzini isontini. In quanto all'arbitraggio dobbiamo dir bene del sig. Brasolini, il quale non ha troppo faticato a dirigere l'incontro leggero per sè stesso. Il Corona, per la cronaca, si è presentato ai propri tifosi in veste nuova, presentando le smaglianti divise grigio-trasciate.

VICE

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

3 febbraio 1945

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	0

Bollettino dello stato civile

dal 28 gennaio al 3 febbraio

NASCITE

Bizzo Helmut, Donda Piero, Succhielli Enzo, Struchelli Mario, Papis Walter, Rosin Livio, Madon Stefano, Kovacic Liliana, Vietti Rosanna, Sfiligoi Carlo, Jug Radivoj, Bassa Vojko, Ziani Adriano, Belli Loredana, Moretton Atra, Spazzapan Milojka, Cingerli Zorko, Eremondi Mario, Tacchinardi Claudio, Eragli Fiorenzo, Donda Mario.

MORTI

Bardi ved. Ferrario Maria, di anni 77, casalinga; Comis Antonio, di anni 75, industriale; Simonitti Pietron di anni 76, custode cimitero; Vuga Emilio, di anni 15, studente; Stepancic Camillo, di anni 16, bracciante; Visintin Giuseppe, di anni 63, muratore; Erzetic ved. Braini Albina, di anni 64, casalinga; Dominko in Comaa Giuseppina, di anni 80, casalinga; Faganel Vanda, di anni 14, scolara; Curelli Eusebio, di anni 68, maestro di musica; Nemi Giustino, di anni 52, commerciante in generi alimentari; Bregant Giuseppe di anni 35, meccanico; Struchelli Mario, di ore 6; Mariani Pietro, di anni 19, meccanico; Bregant don Giovanni, di anni 61, sacerdote; Pittoni Silvano, di anni 36, autista; Bosi Giancarla, di anni 3; Velikonja Giuseppe, di anni 42, contadino; Boskin in Primozic Teresa, di anni 44, casalinga; Gelsi Emilio, di anni 43; Poberaj Massimiliano, di anni 25, meccanico; Fregelj Antonio, di anni 35, operaio

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Michelini Giulio, impiegato e Prencis Ada, casalinga; Ventricelli Francesco, ufficiale E. R. di compl. e Sapunzachi Miriam, studentessa; Piet Rodolfo, meccanico e Cenigoj Maria, operaia; Bak Miecislao, autista e Mudrak Maria, casalinga; Covassi Federico, formatore, e Okroglic Alberta, operaia.

MATRIMONI

Gobbi Atteo, insegnante e Bandelli Albina, casalinga; Biagi Adolfo, tornitore meccanico e Komavli Maria, casalinga; Battisti Ernesto, carrettiere e Braini Miroslava, casalinga; Furlan Vincenzo, scalpellino e Cuttin Carolina, casalinga.

Angelina Coceani fu Michele di 60 anni, domiciliata a Salcano, in seguito ad uno scivolone sul pianerottolo di casa, finiva a terra riportando la frattura della gamba destra. A mezzo della Croce Verde è stata trasportata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia ed ivi accolta con prognosi di 60 giorni.

IL GIORNO

Martedì 6 febbraio - S. Dorotea v.

OSCURAMENTO

Inizio ore 18; termine ore 7.10.

COPRIFUOCO

per la città di Gorizia dalle ore 23 alle ore 5.30.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: IL PERDUTO AMORE. Inizio alle ore 15; ult. 19.
CENTRALE: LA BISBETICA DOMATA. Inizio alle ore 15; ult. 19.
MODERNO: LA DONNA E' MOBILE. Inizio alle ore 15; ult. 19.

L'economia alimentare nel Litorale Adriatico

Molto si scrive sulla situazione alimentare nel Litorale Adriatico e spesso e volentieri se ne enumerano i lati negativi. Voglio perciò tentare di gettare uno sguardo generale sulla situazione, enumerandone tanto i lati negativi quanto quelli positivi. Se consideriamo la situazione dello scorso anno nel settore del pane, che è la base fondamentale della nutrizione, possiamo ben dire che finora si è riusciti ad assicurare al completo le razioni stabilite.

Il problema del pane

Per molti consumatori ciò sembrerà una cosa più che naturale. Ma se ognuno sapesse quali enormi difficoltà di trasporto devono essere superate, dato che la maggior parte di frumento deve essere importata nel Litorale da altre province spesso molto distanti che le linee ferroviarie di comunicazione subiscono frequenti interruzioni dovute ad inevitabili circostanze di carattere bellico e che gli aviatori terroristici nemici tentano di colpire ogni trasporto ferroviario, allora anche l'eterno malcontento sarebbe certamente più cauto nelle sue critiche e dimostrerebbe un po' più di riconoscimento per l'opera prestata in questo campo, malgrado il sorgere di qualche irregolarità dovuta a cause di forza maggiore. Per quanto concerne la produzione propria del Litorale, può essere detto fin d'ora che il raccolto di quest'anno promette bene. Soddisfacente è stato pure in alcune province, e in special modo in quella di Trieste, il conferimento delle derrate agli ammassi, mentre non si può dire altrettanto per alcune altre province, e specialmente per quella di Udine. Fu pertanto necessario prendere dei seri provvedimenti, non escluso l'arresto di alcuni produttori irresponsabili, per costringere questi individui poco scrupolosi ad attenersi alle norme sul conferimento agli ammassi, cercando così ancora una volta di richiamarli al dovere. Purtroppo, però, anche questi sforzi non hanno avuto il successo sperato. Se questi disonesti produttori si credono disposti a subire con rassegnazione la loro inadempienza all'obbligo del conferimento, dovranno essere amaramente delusi. Sarà ulteriormente disposto che qualora il produttore non abbia adempiuto all'obbligo del conferimento nella prescritta misura ed entro il limite fissato per il 15 gennaio 1945 e pubblicato su tutti i giornali, i quantitativi non conferiti verranno senz'altro prelevati dal fabbisogno privato riconosciuto al produttore stesso.

Compiti fondamentali

Qualora anche questi quantitativi siano stati immessi nel mercato nero, si procederà senza alcuno scrupolo ad una congrua requisizione del bestiame, mentre contro l'inadempiente verranno applicate severe pene detentive. Perciò i rilevamenti presso i singoli comuni verranno con effetto immediato intensificati dagli organi esecutivi. Queste misure sembreranno forse rigorose, ma sono comunque necessarie per poter assicurare il rifornimento alla popolazione. Inoltre i produttori onesti debbono sapere che la loro rettitudine e coscienziosità non possono essere interpretate quale ingenuità e stupidità da parte degli elementi disonesti e irresponsabili e che alla fine sono sempre le persone rette ad avere la meglio. Quindi, per quanto riguarda il rifornimento del pane, dovranno essere sempre tenuti presenti due compiti fondamentali.

1) Continuare come per il passato a provvedere al rifornimento del frumento per pane dalle rimanenti zone dell'Italia settentrionale, impiegando allo scopo tutte le energie a disposizione ed eliminando tutte le difficoltà che dovessero sorgere.

2) Ottenere, se necessario con mezzi draconiani, il totale conferimento della propria produzione agli ammassi, onde assicurare in tal modo l'approvvigionamento del pane alla popolazione.

I generi da minestra

Le difficoltà incontrate nell'approvvigionamento dei generi da minestra sono state ben più serie, sia per il riso che per la pasta alimentare. Per quanto concerne il riso, l'ostacolo maggiore era rappresentato dai problemi dei trasporti che per il più delle volte non potè essere superato. Si dovette pertanto ricorrere alcune volte a distribuzioni sostitutive di leguminose, ed altre volte addirittura di farina. Per di più a Trieste e Pola per cause di forza maggiore si rimase parecchio in arretrato nella distribuzione dei generi razionati. Ma fortunatamente queste lacune poterono essere in gran parte colmate nelle ultime settimane, di modo che, dal punto di vista alimentare, le razioni previste poterono essere quasi integralmente distribuite, se anche non totalmente sotto forma di riso e pasta, almeno nel quantitativo integrato con leguminose e sfarinati. Se si fa un raffronto fra l'assegnazione locale di pane e generi da minestra con quella fissata nel Reich, si osserverà che la differenza è quasi nulla. In Germania, per esempio, ad un normale consumatore dai 10 ai 20 anni spetta una assegnazione mensile di gr. 9592 di pane e di gr. 600 di generi da minestra, quindi in totale gr. 10.192, mentre in Italia la stessa categoria preleva durante lo stesso periodo grammi 6750 di pane e gr. 3000 di generi da minestra, cioè in totale gr. 9750. La differenza in 30 giorni è pertanto di soli gr. 442.

Anche qui si avrà la massima cura di superare tutte le difficoltà di trasporto, specialmente del riso, per assicurare il rifornimento dei generi da minestra.

Il più serio problema alimentare del Litorale è senza dubbio quello dei grassi. Anche nel Reich ci si trovò in questo settore dinanzi ad un problema pressochè insolubile e, che al «Reichsbauernführer» sia riuscito di superare tale difficoltà apparentemente insuperabile, ciò è senza dubbio da considerarsi una delle maggiori imprese dell'economia alimentare. Qui noi disponiamo di tre fattori: a) Piante oleaginose; b) Latte; c) Suini.

Il più ricco fornitore di grassi è senza dubbio il latte. E ciò sarebbe anche per il Litorale Adriatico se:

a) si riuscisse a portare la produzione allo stesso livello del Reich;

b) si riuscisse ad ottenere come nel Reich il totale conferimento della produzione agli ammassi, il che sarebbe ancor più importante e decisivo.

Uno dei compiti più importanti sarà pertanto quello di garantire il totale conferimento del latte, e anche qui come per il grano e i semi oleosi, qualora i mezzi persuasivi non fossero sufficienti, verranno senz'altro adottate misure draconiane. A questo proposito è bene avvertire che agli allevatori e produttori che non adempissero ai loro obblighi di conferimento, sarà senz'altro sequestrato il bestiame e la tessera alimentare, qualora l'inadempiente ne sia in possesso, mentre verranno applicate contro di lui gravi pene detentive. Contro elementi che non si adoperano per il benessere della comunità e curano solo i propri interessi personali, debbono essere adottati tutti i mezzi coercitivi a disposizione.

L'allevamento suino

La zona coltivata a piante oleaginose è stata nell'anno decorso aumentata oltre 13 volte in ampiezza, per cui tanto il contadino quanto gli organi preposti all'incremento di tale coltura meritano per la loro coscienziosità il più ampio riconoscimento. Il raccolto non è stato molto favorevole, specialmente per quanto riguarda il girasole. Le cause debbono ascriversi per la massima parte al terreno coltivabile poco fertile, alla semina tardiva e al tempo poco propizio. Ben più manchevole è stato il conferimento agli ammassi, per cui si dovrà anche qui procedere con il massimo rigore, onde costringere gli inadempienti ad una maggiore scrupolosità.

L'allevamento suino nel Litorale aveva inizialmente uno sviluppo minimo, tanto che si dovette importare dalla Germania 10.000 lattonzoli che nel corso dei prossimi mesi dovranno essere conferiti all'ammasso sotto forma di suini da grasso. Sarà compito di provvedere ad un sensibile incremento dell'allevamento suino nelle città del Litorale Adriatico. I consumatori normali hanno una assegnazione mensile di 300 gr. di grasso carnoso e 100 gr. di olio, mentre devesi chiarire ancora una volta che la totalità del grasso carnoso viene fornita dalla Germania. Lo sappiano specialmente coloro che per un'abitudine ormai inveterata continuano a lamentarsi sull'insufficiente razione di grassi. Comunque la razione è effettivamente scarsa, ma se si considera che proprio quello dei grassi è il problema più delicato anche in Germania, il generoso aiuto tributato dal Reich deve avere tanto più riconoscimento e ogni produttore del Litorale ha pertanto l'obbligo morale di alleggerire il Reich mediante l'incremento della produzione propria. Dal 1o maggio 1944 fino a dicembre 1944 vennero dalla Germania importate nella zona di operazioni non meno di 4500 tonnellate di mezzi suini. Solo a questo modo fu possibile provvedere alla puntuale distribuzione dei grassi nel quantitativo stabilito. Peraltro, una delle constatazioni più dolorose è che anche qui degli elementi criminali immisero nel mercato nero parte di questo grasso carnoso fornito dalla Germania, vendendolo a prezzi proibitivi ad una stretta cerchia di cittadini facoltosi. Tutta la popolazione onesta dovrebbe cooperare acciocchè simili delinquenti abbiano il loro giusto castigo.

La coltivazione della patata

Pressochè simile a quello dei grassi è il problema dei formaggi. Anche qui la produzione è così scarsa da essere appena sufficiente a coprire il fabbisogno personale dei produttori. Se le razioni fissate poterono essere in gran parte distribuite, ciò avvenne previo superamento di difficoltà quasi insormontabili. Un totale conferimento del latte provocherebbe anche in questo settore notevoli migliorie.

La patata è divenuta in Germania uno degli alimenti sostanziali della popolazione. In questo settore la situazione nel Litorale Adriatico è tuttora decisamente negativa. Ma proprio la patata offre in rapporto agli altri alimenti vegetali la possibilità di un più ricco raccolto a parità di terreno coltivato. Tanto il popolo tedesco quanto quello italiano sono costretti a vivere agglomerati in uno spazio molto ristretto e debbono ricavare il maggior profitto possibile del terreno coltivabile a loro disposizione. Per questa ragione essi devono sempre più trasferire la nutrizione al settore vegetale, dato che il sacrificio dei prodotti vegetali a vantaggio della produzione animale significa una rilevante perdita di generi alimentari. Per questa ragione anche nelle zone d'operazioni la coltivazione della patata deve essere intensificata al massimo. Pure in questo settore la Germania ha generosamente messo a disposizione rilevanti quantitativi destinati alla semina. Nelle stesse condizioni trovasi pure la coltivazione della verdura. Anche qui bisognerà evidentemente estendere la zona coltivabile avendo cura particolare per la verdura primaticcia e per quella tardiva.

La razione della carne

Il rifornimento delle patate e della verdura potè essere in parte assicurato solo mediante considerevoli importazioni. Perciò solo la messa in atto di quanto suesposto potrebbe sensibilmente migliorare il futuro approvvigionamento della popolazione.

Se tratto per ultimo il problema della carne, lo faccio intenzionalmente. Come già detto, noi siamo costretti a vivere agglomerati in uno spazio ristretto e dobbiamo sempre più affidare la nostra alimentazione al regno vegetale. La razione della carne nel Litorale Adriatico è stata molto scarsa, e neppure così si potè sempre provvedere alla distribuzione della stessa. Che la situazione nel settore della carne si sia sensibilmente migliorata in questi ultimi mesi, lo si deve al fatto che, a condizioni spesso difficilissime, importammo nella zona d'operazioni non meno di 1687 tonnellate di carne ed oltre 16.000 capi di bestiame. Bisogna peraltro tener presente che ciò rappresentò soltanto una soluzione temporanea e che d'ora innanzi dobbiamo ottenere con ogni mezzo il totale conferimento del bestiame. E' proprio il bestiame che in più larga misura viene continuamente immesso nel mercato nero. Qui bisogna essere assolutamente intransigenti e togliere senza alcun scrupolo dalle stalle i capi di bestiame in pari misura a quelli dagli allevatori immessi nella borsa nera anzichè adempiere agli obblighi di conferimento. Sono convinto che solo a questo modo il mercato nero verrà automaticamente represso.

Controllo degli uffici

In questa mia esposizione voglio ancora render noto che tutti gli uffici incaricati della distribuzione dei viveri saranno quanto prima sottoposti ad un costante controllo onde eliminare il più possibile le irregolarità tuttora persistenti.

L'effettuazione delle suaccennate misure non è però soltanto compito delle autorità competenti, bensì tutta la popolazione onesta, consumatori e produttori, deve dare la sua più ampia cooperazione. E' comunque molto facile il criticare, quando si ignorano le spesso insormontabili difficoltà incontrate per garantire il normale rifornimento dei viveri. Io comprendo solo quei critici i quali sono anche disposti a collaborare personalmente all'eliminazione delle irregolarità e manchevolezze dell'economia alimentare, riprovo però nel modo più assoluto quei deboli, i quali sono sempre pronti a criticare tutto e a rilevare manchevolezze di ogni genere, ma che sono troppo vili per fornire dati concreti che portino alla eliminazione degli elementi dannosi della economia alimentare.

REINHOLD HUBER
Landesbauernführer

Importanti scoperte archeologiche ad Aquileia romana

Nella necropoli romana della Beligna, a sud della città antica, a seguito di lavori agricoli e di sterri d'altro genere, sono tornate in luce due iscrizioni funerarie. L'una, greca, ci fa conoscere Titos Flavios Euporos da Corinto, naucleros — tradi in italiano «nocchiero» con significato però meno ampio del vocabolo greco che equivale a proprietario di nave e ad appaltatore di trasporti oltrechè a capitano — proprietario del battello denominato nientemeno che Afrodite. E' il secondo nauclero documentato dall'epigrafia aquileiese, mentre altri due sono nominati fra i generosi offertori del mosaico del VI secolo del Duomo di Grado.

L'altra epigrafe, latina, la si legge su di un cippo di confine dell'area sepolcrale di Titus Trosius Liberalis della superficie di più di 180 metri quadri, per cui in questo caso si trattava senza dubbio di una famiglia benestante di liberti.

* * *

Grazie alla gentile concessione dei signori ing. Ivo e Riccardo Comelli e Luigi Gout, proprietari dei fondi presi all'uopo in riflesso, si sono potuti avviare anche quest'anno degli scavi archeologici, limitatamente, si intende, ai mesi invernali e senza pregiudizio quindi delle colture, fra il Porto fluviale e il Foro. Ci si è così indirizzati verso sud al termine dei grandi magazzini portuali, costruiti nei primi decenni dopo Cristo. Essi formavano qui anzitutto una stanza di 45 metri quadri, adunque abbastanza capace, e forse destinata ad uffici. Annullati il porto, e i magazzini quando, in prosieguo di tempo si fece sentire la necessità delle opere di difesa per la sicurezza della città, si allinearono qui altri muri che come dal livello più elevato e della struttura meno curata sono appunto di età posteriore. Si constatò nel posto scavato un interessante susseguirsi di manufatti che dai tempi ancora della Repubblica giungono sino al tardo Impero, se non addirittura al medioevo, e che si concludono con una strada il cui ciottolato che poggia su una solida massicciata sta a soli 60 centimetri dal piano di campagna. Due grossi strati di bruciato a profondità notevolmente diversa, sono i segni palesi delle distruzioni subite dalla romana Aquileia.

* * *

L'Associazione per Aquileia, come anche dal suesposto, prosegue la sua feconda attività esplorativa. Nè i suoi fedeli la dimenticano. All'inizio del nuovo anno il signor Angelo Sello di costà, accompagna il rinnovo della sua ambita adesione al sodalizio con queste simpatiche parole: «Per la nostra Aquileia, simbolo ognora di Roma, elevo la quota da lire 50 a lire 100 bene augurando per la nostra amata Patria, per l'Arte, per la Civiltà».

A lui il plauso sincero e il vivo ringraziamento dell'Associazione col voto che il buon esempio trovi imitatori copiosi. Per la verità anche altri soci hanno chiesto di far loro conoscere la quota da pagarsi per l'anno in corso, in vista appunto della diminuita capacità di acquisto del denaro. Al riguardo la «Pro Aquileia» si rimette fiduciosamente alla generosità e alle possibilità economiche dei singoli.

Fra giorni sarà distribuito ai soci il nuovo fascicolo di «Aquileia nostra» che stampato già mesi or sono richiede per il suo trasporto da Milano in Friuli un tempo francamente molto superiore al previsto. L'Associazione chiede venia ai soci del ritardo involontario imputabile soltanto a cause di forza maggiore.

Un giornale milanese del 1764

Le affermazioni di italianità del capodistriano Gian Rinaldo Carli

In una vecchia rivista milanese Il Primato, diretta da Guido Podrecca, cividalese, troviamo un articolo di particolare interesse a firma Ettore Dezuani, dal titolo «Un giornale milanese del 1764».

L'articolo assurge a non piccola importanza per la storia del nostro Risorgimento, poichè ci fa conoscere un'affermazione esplicita di italianità fatta ancor in detto anno a Milano da un istriano: il co. Gian Rinaldo Carli, mentre nella metropoli lombarda nemmeno presso persone insigni s'era ancor formata una coscienza veramente nazionale. Tutela bensì della lingua e della cultura nazionale, ma non ancora aspirazioni all'indipendenza dell'Italia di fronte agli altri Stati.

Dell'articolo del Dezuani riassumiamo con la massima diligenza la parte più saliente. La rievocazione, sfuggita ai più, tornerà gradita anche a Capodistria che vede un illustre suo figlio tra i primi fautori del patrio Risorgimento. Sarebbe desiderabile poi che le opere del Carli da qualche studioso venissero prese in attento esame rendendo di pubblica conoscenza le sue idee politiche.

G. E.

Nel giornale milanese *Il Caffè*, pubblicato a Milano dal giugno del 1764 al giugno del 1766 sotto la direzione dei fratelli Pietro e Alessandro Verri, nel numero secondo della seconda annata è inserito un articolo «*Sulla patria degli Italiani*» che (osserva il Dezuani) è la sola manifestazione di patriottismo e d'italianità che si trovi in tutto il periodico.

Lo scritto, non firmato, fu per molto tempo attribuito a Pietro Verri; il Bianchi, elogiatore del Verri, fu il primo; a lui tennero dietro l'Ugoni, il Carcano, il Vismara, il Carducci, il Bacci, il D'Ancona e il francese Bouvy, senza curarsi di approfondire le indagini.

Eppure, se pensiamo che parlare di unità d'Italia in pieno settecento era considerato ardimento eccessivo, questo primo apparire di una affermazione patriottica in mezzo alla generale indifferenza, che accettava pigramente le leggi e i comandamenti della imperial casa d'Austria avrebbe dovuto per lo meno suscitare negli storici e nei critici posteriori il desiderio di un esame più attento e più scrupoloso, se non altro per attribuire al suo vero autore uno scritto di cui era incerta l'origine.

Solo una ventina d'anni or sono Luigi Ferrari, in uno studio sul «*Caffè*», risolse la questione e fece vedere che non al Verri, ma a un istriano — poco noto ai nostri giorni, eppure tanto famoso verso la fine del '700 — a Gian Rinaldo Carli, si doveva attribuire l'articolo sulla «*Patria degli Italiani*».

* * *

Vediamo, anzitutto il contenuto dell'articolo.

Siamo nella bottega di Demetrio, il caffettiere milanese, dove erano soliti riunirsi gli amici della defunta Accademia dei Pugni e i nuovi collaboratori del periodico. Entra uno sconosciuto, si fa servire il caffè e, richiesto da un altro cliente s'egli fosse straniero, risponde che no. Di Milano? Neppure. E allora, come non è straniero, se non è di Milano? Lo sconosciuto risponde di essere italiano e con fiere e sdegnose parole combatte il sentimento di campanilismo che tende a dividere l'Italia in tanti paesi fra loro ostili e stranieri. Gli rifà in breve la storia gloriosa di Roma unificatrice e dei primi tempi della storia d'Italia, insiste sul concetto di unità nazionale, chiamando «*origine di nazione quel momento in cui l'interesse e l'onore la unisce e lega in un corpo solo, in un solo sistema*», inveisce contro lo straniero che nelle divisioni e nei contrasti dei suoi soggetti trae la propria forza, rimprovera ai suoi concittadini il torpore e la viltà, li scuote da un letargo pericoloso e grida loro che hanno una Patria da difendere e che devono promuoverne l'utilità e la gloria.

«*Amiamo il buono nazionale* — prosegue l'autore — *dovunque trovisi, promuoviamo il bene e amiamolo dovunque si vegga languente o sopito, e lungi dal riguardare coll'occhio dell'orgoglio e del disprezzo chiunque tenta di rischiarare le tenebre che la ignoranza, la barbarie, l'inerzia, l'adulazione, hanno sparso fra noi, sia nostro principale proposito l'incoraggiarlo o premiarlo. Diventiamo finalmente italiani per non cessare di essere uomini*».

Non si poteva essere più nazionalisti di così. Si può ben capire perchè il Bouvy, scrivendo di Pietro Verri e delle sue idee, l'abbia creduto un precursore dell'Alfieri.

* * *

Chi fosse il Gian Rinaldo Carli e come entrasse in relazione col Verri, ce lo dicono chiaramente le opere e l'epistolario del Verri e un *Elogio storico* del Bossi.

Istriano di nascita, strano e bizzarro tipo di studioso di ogni scienza, egli aveva girato quasi tutta l'Italia in cerca di fortuna, ospite gradito qualche volta di famiglie patrizie, spesso in lite con critici e letterati stranieri, un po' ribelle e indisciplinato, tanto che più volte aveva guastate anche le amicizie che si era andato formando lungo i suoi pellegrinaggi.

Pietro Verri lo aveva conosciuto a Capodistria al suo ritorno da Vienna dopo l'abbandono della milizia, si era legato a lui con un sentimento di stima profonda, ricambiata, tanto che sentì il bisogno di parlarne con molto entusiasmo al fratello: «*La vita di questo galantuomo — egli dice — è alquanto strana; egli ha stampato di greco, di cronologia, di teatro, di erudizione e di monete singolarmente in quattro tomi, ma il suo carattere meriterebbe un destino ancora migliore di quello che potrebbero forgli sperare i suoi scritti*».

Si sposò due volte, ma fu poco fortunato.

Nel 1764 lo troviamo nei pressi di Milano, e precisamente nella deliziosa villa di Orio dei conti della Somaglia. Che cosa fa qui il battagliero istriano? Si mantiene in relazione col Verri, ha notizia della pubblicazione del «*Caffè*» che legge con molto interesse e scribacchia qualcosa tanto per colmare le ore vuote della sua villeggiatura. Questo noi sappiamo dal Bossi sopra ricordato, il quale parlando del foglio periodico «*Il Caffè*» dice come il Carli v'introducesse un suo ragionamento sulla *Patria degli Italiani*.

A quel che pare, fu Pietro Verri che sollecitò dall'amico qualche scritto per il suo periodico. Una lettera del Verri al Carli ci chiarisce anche questo punto; a proposito dell'articolo sul «*Caffè*» egli scrive: «*Bello veramente; non vorrei però che sembrasse che l'amor della patria ci pregiudicasse nell'imparzialità di buoni cosmopoliti. Vi esporrò le mie obiezioni con comodo e voi ne giudicherete*».

* * *

Il conte Gian Rinaldo Carli forse aveva già nell'animo un poco dell'irredentismo della sua terra: certo è che in molti suoi scritti egli difende l'Italia e glorifica le sue sacre memorie latine. Aveva creduto, venendo in Italia, di trovare spontaneo e amoroso consenso ai suoi propositi e alle sue idee; non aveva trovato invece che freddezza e antitalianità. Nell'enciclopedismo degli scrittori della seconda metà del '700, com'ebbe a dire il Gioberti, «indarno cerchereste i vivi spiriti, l'istinto e per così dire il volto italiano dei concetti e dei sentimenti».

Il Carli però seppe mantenere sempre intatta la sua fede italiana e conservare inalterato il suo amore per la Patria, alla quale dedicò tanta parte di se stesso e della sua vasta opera di studioso.

Il suo libro sulle Antichità Romane che dimostra come l'Italia sia sempre stata madre e datrice delle lettere alla Francia, è tutto una glorificazione degli antichi trionfi di Roma. Nella lettera all'abate Domenico Testa intorno alla scoperta dell'America con valide ragioni rende all'Italia la gloria di quella grande scoperta che da certo Otto si voleva togliere per attribuirla a Martino Behemo di Norimberga; nel ragionamento sulle scoperte fisiologiche del Rosa ridà all'Italia uno dei primi posti nelle scienze, e finalmente — dice il Bossi — in quasi tutti i libri [illegible] trovasi indicante di lui zelo patriottico, la rettitudine della mente, la bontà del cuore, l'inalterabile attaccamento alla giustizia e alla verità.

Potremmo giudicarlo forse un precursore della rivoluzione, senonchè si piegano alle esigenze dei tempi. In Gian Rinaldo Carli troviamo la continuità incorrotta di uno spirito italiano che procede sicuro, fin dal primo manifestarsi, verso la sua nobile e generosa idealità patriottica.

Il Carli vedeva la necessità assoluta di riunire le parti separate dell'Italia in un solo organismo nazionale, indipendente da ogni intromissione forestiera.

Per la lingua italiana

Il testamento di Pasquale Paoli

Meritano da tutti conosciute le nobili disposizioni testamentarie di Pasquale Paoli, il grande còrso che strenuamente lottò per l'indipendenza della Corsica.

In data di Londra 23 novembre 1804, dopo aver elencato vari legati, così scriveva:

«*Lascio cinquanta lire sterline annue per il mantenimento di un abile maestro, che nel paese di Morosaglia (il suo paese natale), luogo di mezzo della pieve di Rostino, insegni a ben leggere e scrivere l'italiano, secondo il più approvato stile normale, e l'aritmetica alli giovinetti di detta pieve, ed agli altri che potranno profittare di tale stabilimento*». E più avanti: «*Avendo desiderato che fosse dal governo riaperta una scuola pubblica in Corte, luogo di mezzo per la maggior parte della popolazione dell'isola, lascio duecento lire sterline annue per salario di quattro professori: il primo perchè insegni la teologia naturale e i principii di evidenza naturale della divinità della religione cristiana; il secondo la etica e il diritto delle genti; il terzo i principii della filosofia naturale, ed il quarto gli elementi della matematica. E desidero che ogni giovani l'insegnamento dovrà farsi in italiano, lingua materna de' miei nazionali*».

Oggi il legato di Pasquale Paoli contribuisce ancora a mantenere un collegio a Corte che dall'eroe prende il nome; ma l'insegnamento si fa in francese, e l'estrema volontà del [illegible]tatore è beffata.

«Il Corriere di Roma»

Dopo «Cantachiaro» è ora la volta di «Pettirosso». All'antifigura satirico politico, succede adesso, alla ribalta del «Corriere di Roma», il «Pettirosso», l'edizione satirica settimanale dell'«Avanti».

I lettori avranno così agio di leggere e gustare, attraverso le riproduzioni fotografiche, l'umorismo della Roma badogliana.

E' uno spirito a dire il vero, amaro, velato. La miseria materiale e morale che avvolge la vita di una città che fu grande, imperiale e che adesso geme sotto il tallone della libertà «alleata» traspare dalle vignette e dai frizzi di «Pettirosso».

Sono accuse amare che «Pettirosso» lancia di qua e di là contro la mancanza dei generi alimentari, contro il disservizio che per l'Urbe di tutti i suoi servizi di pubblica utilità, contro il trasformismo politico che ha spinto tanti indegni voltagabbana individui ad abiurare la loro fede politica per il loro sporco inconfessabile tornaconto.

Ce n'è quindi di che saziare la curiosità dello strano inusuale dei lettori del «Corriere di Roma» al cui successo di stampa accresciuto il numero in numero.

ULTIME NOTIZIE

Violenti scontri a Manila tra nipponici e statunitensi

TOKIO, 5 febbraio.

La guarnigione giapponese di Manila è stata impegnata il 4 febbraio in violenti contrattacchi contro le truppe nemiche penetrate nella parte settentrionale della città, infliggendo loro gravi perdite. Il nemico tenta di penetrare nella parte meridionale della città.

Nel frattempo il nemico, il quale cerca anche di difendere Manila dal sud, ha rafforzato le sue forze terrestri ed aeree nella provincia di Batanga. Le truppe giapponesi si sono gettate anche contro questi attacchi nemici.

Un nuovo progetto del Cremlino per una cosidetta lega balcanica

BERNA, 5 febbraio.

Secondo una notizia del giornale parigino Liberation, dal 30 gennaio è stato elaborato a Mosca un nuovo progetto per la creazione di una cosidetta lega balcanica. Questo progetto prevede una ripartizione della Grecia, quindi della sfera di influenza britannica sui Balcani. Secondo questo progetto [illegible] dovrebbe essere staccato dalla Grecia ed aggregato al nuovo Stato che verrebbe denominato Epiro. Tutta la Macedonia greca, tra l'altro anche Salonicco, dovrebbero essere incorporate al nuovo Stato macedone. La lega balcanica dovrebbe quindi abbracciare i seguenti paesi: la vera Romania con la Valacchia e la Transilvania, la vecchia Serbia con la Bosnia, la Bulgaria senza le regioni macedoni, l'Albania senza l'Epiro, uno Stato Epiro con le regioni rubate alla Grecia e all'Albania ed infine la Macedonia indipendente che dovrebbe essere composta dai territori d'origine bulgara serba e greca.

Feroce brutalità della dittatura bolscevica

LISBONA, 5 febbraio.

William White, che accompagnò l'anno scorso il presidente della Camera di commercio nordamericana Johnston, in un viaggio nell'Unione sovietica, traccia nel periodico nordamericano «Readers digest» un quadro della feroce dittatura bolscevica, che spadroneggia con una brutalità inaudita. White informa in base alle constatazioni da lui stesso fatte, che i sovietici dopo l'occupazione dei territori baltici e della Polonia orientale, deportarono centinaia di migliaia di famiglie nell'interno dell'Unione Sovietica, badando a separare sistematicamente i mariti dalle mogli e i bambini dalle famiglie. Solo dalla Polonia orientale vennero deportati un milione e mezzo di civili.

White fa osservare che i sovietici procedono con la stessa brutalità anche contro la propria popolazione. Egli stesso ha visto a Magnitogorsk lunghe colonne di donne vestite di stracci, sorvegliate da sorveglianti con le baionette inestate, venir accompagnate al loro posto di lavoro.

Un tecnico nordamericano che lavora ad Omsk gli ha raccontato che nell'Unione sovietica ci sono circa dai 10 ai 15 milioni di condannati ai lavori forzati costretti a condurre la più miserabile vita di schiavi. Ad un lavoro di costruzione al quale questo tecnico americano aveva preso parte, avevano lavorato settantamila tra uomini e donne, in maggioranza però donne.

White informa inoltre che l'Unione sovietica ha organizzato ufficialmente un mercato nero per poter in questo modo esaurire le paghe degli operai e impedire dei risparmi. Perchè l'Unione sovietica considera il risparmio come un delitto. I lavoratori devono vivere alla giornata per non essere in grado di uscire dalla loro esistenza di schiavi. Così 150 milioni di cittadini sovietici vivono nella più abietta miseria senza una speranza di miglioramento.

Questo quadro spaventoso che ci dà l'americano acquista ancora più valore perchè dimostra che a Washington si è molto ben informati sulle condizioni esistenti nell'Unione sovietica. Malgrado ciò i dirigenti politici annunciano, e Roosevelt per primo, che nell'Unione sovietica regna «la vera democrazia» e che i sovietici sono gli alfieri di un nuovo avvenire. Se si contrappongono queste frasi di una propaganda bugiarda e senza coscienza alla descrizione di William White, allora si rivela in pieno l'infame inganno perpetrato da Roosevelt e dai suoi collaboratori giudei ai danni del popolo americano.

L'amara ammissione di un giornale antitedesco

STOCCOLMA, 5 febbraio.

Il corrispondente londinese del giornale commerciale di Goeteborg che aveva intrapreso un viaggio di una quindicina di giorni nell'Italia meridionale, informa che in nessuna regione dell'Italia meridionale aveva potuto constatare sentimenti di ostilità verso i tedeschi. Ci si ricorda anzi che i tedeschi erano dei buoni soldati e che due anni fa si stava meglio di ora. Il ritornello «prima si stava meglio» lo si può udire a Bari, a Brindisi, a Matera, a Potenza, a Messina e in altre città.

La constatazione di questi sentimenti della popolazione dell'Italia meridionale dopo due anni di occupazione anglo americana, il cui risultato si può riassumere in fame, malattie e miseria, assume uno speciale valore essendo stata fatta da una fonte insospettabile. Perchè questo giornale di Goeteborg è noto per essere il più antitedesco e il più provocatorio della Svezia. Esso è in mano di capitalisti ebrei e inglesi e il loro corrispondente è talmente anglofilo che non gli deve essere stato facile fare questa ammissione.

Il Papa riceve il generale Eaker

STOCCOLMA, 5 febbraio.

Giunge qui notizia dalla Città del Vaticano che il Papa ha ricevuto in udienza privata il capo delle forze alleate nel Mediterraneo, generale Eaker accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso la S. Sede Miron Teylor.

La situazione in Grecia

GINEVRA, 5 febbraio.

Il corrispondente della «B.B.C.» in Atene riferisce che la situazione della popolazione civile in quella città è un po' migliorata, ma che nel resto della Grecia la disoccupazione è aumentata, la popolazione patisce la fame ed i bambini stanno per le strade stracciati e senza scarpe.

La Croce Rossa cerca di portare aiuto alla popolazione, però non è possibile aiutare dappertutto.

La conferenza a tre si svolge in Romania

STOCCOLMA, 5 febbraio.

In una notizia da Londra lo «Svenska Tagbladet» informa che la conferenza fra Roosevelt, Stalin e Churchill ha luogo nella città di Costanza in Romania.

Il giornale scrive che la notizia coincide con le voci che dichiarano che la conferenza avrebbe avuto luogo in una località dalla quale Stalin potesse essere in stretto contatto con i suoi generali.

Nonostante il silenzio della propaganda nemica, negli ambienti diplomatici e giornalistici svedesi si è convinti che la conferenza si sia iniziata già da alcuni giorni.

Il comitato di reggenza del nuovo governo jugoslavo

STOCCOLMA, 5 febbraio.

Il comitato di reggenza del governo jugoslavo è così composto: generale Simovic, dott. Sutey e dott. Dushun Sermac.

Il presidente del consiglio Simovic e quattro ministri partiranno alla volta di Belgrado in settimana per formare il nuovo governo.

Simovic sarà accompagnato dal rappresentante di Tito a Londra Velebit. Tito sarà nominato capo del governo ed uno dei suoi primi atti sarà quello di riconoscere il comitato di Lublino come governo provvisorio polacco.

Dietro le quinte della propaganda

Preoccupazioni della Gran Bretagna per la soluzione degli affitti e prestiti

STOCCOLMA, 6 febbraio.

Robert Fraachimont corrispondente della degaullista A.F.I. scrive che i lavori del 79° congresso degli Stati Uniti la cui sessione è stata aperta in questi giorni avranno una grandissima importanza. Si ritiene in Inghilterra che essi permetteranno di fissare le idee circa l'atteggiamento degli Stati Uniti riguardo all'avvenire della ricostruzione europea, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello economico.

Le indicazioni attese come risultato dei lavori, è in grado di comunicare l'Agenzia Infor, concernono particolarmente i seguenti punti: in quale misura gli Stati Uniti hanno intenzione di [illegible] nell'impiego definitivo e permanente nel sistema che assicuri la pace europea. Alcuni articoli della stampa americana e dichiarazioni di personalità hanno fatto suscitare il sospetto, negli ambienti londinesi, che gli Stati Uniti potrebbero adottare un atteggiamento riservato qualora i fondamenti ideologici della guerra non fossero riconosciuti.

Altro punto importante è quello di sapere quale sarà l'avvenire pratico dei prestiti e affitti, che se hanno reso grandissimi servizi nei momenti critici della guerra prospettano già, in una regolazione, non piccole preoccupazioni.

E' noto infatti che la legge «prestiti e affitti» stabilisce che nella eventualità in cui il rimborso delle forniture venisse richiesto da parte degli Stati Uniti, esso dovrebbe essere fatto sotto forma di consegne in natura, e ciò viene a porre un interrogativo assai importante per il problema più generale della politica commerciale americana, quello cioè di sapere se gli Stati Uniti consentirebbero ad aprire le porte dell'importazione proprio in una fase dell'economia statunitense che sarà di sovraproduzione e di espansione sui mercati stranieri.

I circoli economici britannici sono particolarmente attenti circa ogni possibilità di apertura di nuovi mercati di importazione per l'avvenire. Infine l'abolizione della legge Jonston che interdisce l'apertura di crediti alle nazioni che hanno fatto difetto nel pagamento di debiti, sarebbe favorevolmente accolta.

Un intervento finanziario americano in Europa, secondo quanto appare dalle considerazioni non certo sospette del corrispondente dell'A.F.I., è dunque visto come un fattore importante della ricostruzione.

Il popolo bulgaro sotto il tallone bolscevico

LISBONA, 5 febbraio.

Il giudeo Joseph Lewy, corrispondente del *New York Times* a Sofia, così descrive le condizioni della Bulgaria sotto la dittatura comunista:

«Il bulgaro medio aveva sperato che gli anglo-americani, dopo il rovesciamento del sistema governativo esistente, avrebbero istituito in Bulgaria un regime liberale e democratico. Invece oggi, dopo quattro mesi dal crollo, essi sono governati da una dittatura che odiano dal profondo del loro cuore e che considerano insopportabile.

L'attuale governo bulgaro è composto formalmente dai rappresentanti di quattro partiti. Ma in realtà il potere è in mano esclusivamente dei comunisti, che lo esercitano col terrore. Il loro rappresentante in seno al governo è il ministro degli Interni Antonius Jugoff che ha il controllo sulla Milizia, l'unica forza di polizia della Bulgaria.

Con essa i comunisti si sono assicurati l'impunità e ora stanno impadronendosi dell'amministrazione.

In tutta la Bulgaria domina un regime terroristico in cui non c'è più posto per i più elementari diritti dei cittadini. I principi democratici sono ricordi di tempi passati. Dopo quattro mesi di esperienza con il nuovo regime, la maggior parte dei bulgari è amaramente delusa».

Per trasmettere questa corrispondenza al suo giornale di Nuova York, Lewy dovette lasciare la Bulgaria e recarsi ad Istambul. Da lì dà informazioni dettagliate sugli assassini compiuti dai così detti tribunali del popolo introdotti dai comunisti. Quasi 400 membri dei quattro ultimi governi bulgari vengono giudicati da questi tribunali. Uno ha la sede nella grande aula dell'Università. Davanti a lui sono comparsi la gran parte dei deputati che sostennero in Parlamento questi governi. L'altro si trova nella grande aula del palazzo di giustizia, e condanna i reggenti, i consiglieri della corona, diplomatici, ex ministri tra i quali anche gli ex ministri Filoff, Bagrianoff e Murawyeff.

Ma oltre a costoro anche i tre capi del partito democratico bulgaro si trovano sotto accusa, e cioè Muschanoff, Buroff e Gitscheff. A costoro nul la giovò che per degli anni cospirarono contro il governo filotedesco con agenti inglesi e americani. Per i comunisti essi sono egualmente pericolosi come i rappresentanti degli ultimi ministeri e devono perciò sparire.

L'ebreo Lewy, che ha assistito al loro interrogatorio, dice testualmente: «Ci si sentiva mancare il cuore allorchè l'ottantenne Muschanoff e il settantenne Buroff, che dedicarono la maggior parte della loro vita alla causa della democrazia, apparvero davanti al tribunale».

L'ebreo soggiunge che essi dovettero stare due ore in piedi per ascoltare la lettura del voluminoso incartamento dell'accusa.

Una dura obiettività caratterizza il volto della Germania

BERLINO, 5 febbraio.

Sotto il titolo «Il destino» il ministro Rosemberg scrive nel «Völkischer Beobachter»: «In mezzo a questa tempesta di passioni sfrenate si trova la Nazione tedesca. Il suo destino era inevitabile fino dal 3 settembre 1939. Essa poteva diventare oggetto di distruzione da parte degli ebrei oppure soggetto della propria volontà di vita. Il popolo tedesco ha resistito a tutti gli assalti attirandosi la meraviglia di tutto il mondo. Esso ha guardato negli occhi questo destino sia in occidente quanto in oriente.

Ogni tedesco sente il grande problema dell'esistenza ora che i carri armati sovietici hanno violato il Brandeburgo, dopo che già Aquisgrana era stata distrutta dalle bombe e dai cannoni dell'antieuropa.

In questi giorni cade ogni discorso ed ogni [illegible]. Nessun ottimismo superficiale, ma una dura obiettività caratterizza il volto della Germania».

La morte in combattimento di un eroico ufficiale

BERLINO, 5 febbraio.

Il comandante Theo Normann decorato della Fronda di Quercia con Spade alla Croce di Cavaliere della Croce di ferro, ha trovato la morte di fronte al nemico.

Nel corso di più di mille voli di guerra sui vari fronti il comandante Normann ha dato prova della sua capacità eccezionale e di attitudini esemplari.

Vecchi ministri greci sotto processo

AMSTERDAM, 5 febbraio.

Tra i vecchi ministri greci, contro i quali un processo sarà intentato prossimamente, si trovano il generale Pangalos, il dittatore della Grecia del '23 e l'ex primo ministro greco Ralli. Secondo quanto annuncia la «Reuter» entrambi si trovano attualmente nelle prigioni Averoff.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Ieri alle ore 17 lasciava l'esilio per la patria celeste l'anima buona di

Maria derco. Ronchi

all'età di anni 79.

Angosciati ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta le sorelle CAROLINA e GABRIELLA la cognata MARIA QUAGLIA ved. RONCHI e i nipoti MANGILLI e CASTAGNA.

S. Daniele, 4 febbraio 1945.

Un messaggio di Roosevelt ai Paesi dell'America latina

STOCCOLMA, 5 febbraio.

Il corrispondente da New York dello «Svenska Tagbladet» comunica che Roosevelt ha indirizzato un messaggio al governo dell'Uruguai, Perù, Equador, Paraguai, Venezuela, Cile ed Argentina, nel quale mette in guardia questi Paesi dell'America Latina per il fatto di non aver fino a questo momento che rotto le relazioni diplomatiche con la Germania, senza trovarsi in questo frattempo in stato di guerra con essa.

Se ciò dovesse essere confermato in tutti i suoi dettagli — aggiunge il corrispondente — il messaggio di Roosevelt dovrebbe avere delle serie ripercussioni sulla conferenza interamericana che avrà luogo al massimo verso la fine del mese.

Alle ore 8 del 28 gennaio finì la sua troppo breve esistenza il

N. H. Giuseppe Tretti

DI ANNI 45

che tutta la vita dedicò alla famiglia ed al lavoro.

Con l'animo straziato danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA TONELLI, i figli CARLO, MARIO e MARIAGRAZIA, i fratelli ADELMO e CORNELIO, gli ZII, i CUGINI e i PARENTI tutti.

Padova-Udine, 5 febbraio 1945.

Quasi ottuagenaria si è spenta serenamente a Tricesimo

Marianna Forte ved. Zanfagnini

Danno il doloroso annuncio i figli AMALIA col marito VALENTINO MINI, MARIA col marito LUIGI AZZANO, avv. UMBERTO con la moglie ROSINA GIRARDINI, i NIPOTI e i CONGIUNTI tutti.

EMILIO GIRARDINI, con animo fraterno partecipa al grave lutto.

I funerali seguiranno oggi, martedì 6 febbraio, alle ore 10, in Tricesimo ove la salma sarà temporaneamente custodita.

Tricesimo, 6 febbraio 1945.

Oggi alle ore 14 è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Duretto

di anni 47

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA coi figli LUCI e GIORGIO, la MADRE ed i FRATELLI (assenti), i COGNATI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 13,30 partendo dall'Ospedale Civile.

Non fiori, ma opere di bene.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare in qualsiasi modo il caro Estinto.

Udine, 5 febbraio 1945.

La Ditta FERRI ALCIDE si associa al dolore della Famiglia per la immatura perdita del suo apprezzato capo d'arte DURETTO FRANCESCO.

La sera del 3 corrente si spense

Arnaldo Anderloni

Dopo la tumulazione ne danno il triste annuncio le figlie VITTORIA e MARIA ed il SUOCERO.

Cavalicco-Udine, 5 febbraio 1945.

Domenica, dopo breve malattia rendeva la Sua candida anima a Dio

Dilaco Bidini

di anni 10

Angosciati ne danno l'annuncio i GENITORI, il fratello GLAUCO e i PARENTI tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale civile per il Cimitero di Udine.

Pasian di Prato, 5 febbraio 1945.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Antonio Papparotti

commossa, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del caro estinto.

Udine, 5 febbraio 1945.

ANNIVERSARIO

Ricorrendo mercoledì 7 febbraio il secondo annuale della scomparsa dell'adorata

Elsa Maria Pagani

i familiari la ricordano sempre con immenso affetto e rendono noto che alle ore 9 di detto giorno presso la chiesa del Camposanto verrà celebrata una messa in onore della cara Estinta.